

Al venerato Fratello
Cardinale **PIETRO PAROLIN**
Segretario di Stato
Presidente della Fondazione Vaticana Giovanni Paolo I

In occasione del Convegno Internazionale di Studi *Giovanni Paolo I: Iustitia et Pax «Tutelare e incrementare la pace in questo mondo turbato»*, promosso da codesta Fondazione Vaticana, desidero far giungere agli Organizzatori, ai Relatori e ai Partecipanti il mio saluto e l'augurio per un proficuo svolgimento dei lavori. Rivolgo pure il mio pensiero alle Autorità accademiche, ai Rappresentanti delle Istituzioni pontificie, culturali e religiose, come a tutti gli uomini e le donne impegnati nella ricerca e nella tutela della pace.

L'importante tema scelto per la vostra Assise offre un messaggio di speranza per il futuro dell'umanità. Custodire la pace e incrementarla è per ciascuno di noi una responsabilità e, insieme, una missione che va coltivata con pazienza in qualsiasi ambito del nostro vivere quotidiano.

Siamo ben consapevoli che "la pace non è soltanto assenza di guerra" (PAPA FRANCESCO, *Angelus* del 4 gennaio 2015). Sant'Agostino ne parla come del frutto della *tranquillitas ordinis* (cfr *De civitate Dei*, XIX, 13). Essa presuppone il rispetto della dignità e dei diritti fondamentali di ogni persona e la solidarietà tra i popoli. In questa prospettiva, la giustizia diventa una condizione essenziale.

Il Beato Giovanni Paolo I, con il suo linguaggio semplice e diretto, insisteva sulla necessità del coinvolgimento personale, della fraternità e della carità per costruire rapporti umani fondati sulla fiducia. La pace internazionale nasce a partire dall'ambiente familiare, dalla scuola, dalla comunità per arrivare alle istituzioni.

Carissimi, ritengo che la lezione di Giovanni Paolo I possa essere riletta oggi come un invito a non considerare la pace un'idea astratta, affidata unicamente a chi è preposto all'alto compito di garantire alle Nazioni stabilità e armonia sociale. In un mondo così scosso, tutelare e incrementare la pace significa ricucire ciò che è diviso, proteggere chi è più fragile, perdonare e comprendere, ascoltare e riconoscere l'altro, educare al dialogo sincero e restituire alla parola "fraternità" una concreta dimensione ecclesiale, sociale e politica (cfr GIOVANNI PAOLO I, *Discorso al Corpo Diplomatico*, 31 agosto 1978).

Animato da questi sentimenti e con l'auspicio che tale giornata di riflessione sia una provvida opportunità volta ad approfondire l'opera pastorale e il Magistero di Papa Luciani, per intercessione della Vergine Maria, Regina della pace, sono lieto di impartire l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 13 ottobre 2026

Leo PP. XIV